

Il docente di classe nella scuola media¹

di Edo Dozio*

Il docente di classe è una figura molto importante nella scuola media. Per gli allievi è il primo punto di riferimento al momento del loro arrivo nella nuova scuola dopo gli anni delle elementari, in seguito è l'interlocutore privilegiato per tutti i problemi riguardanti l'organizzazione scolastica e le relazioni con i docenti e gli altri allievi. Per i genitori, il docente di classe è la persona che fa da primo intermediario fra scuola e famiglia; chiedono quindi che sia presente e assicuri l'accompagnamento del figlio nel percorso scolastico. Nei casi di difficoltà di adattamento alla scuola, di riuscita scolastica o di relazione con le persone della scuola, ci si rivolge principalmente al docente di classe. È indubbio che questo ruolo si è molto complicato negli ultimi anni. Alla scuola vengono esplicitamente, o più spesso implicitamente, affidati compiti educativi che in tempi passati erano meno visibili, non esistevano o erano assunti dalla famiglia; oggi li si affida o li si vorrebbe delegare alla scuola come unica istituzione rimasta nella quale tutti gli allievi passano parecchi anni della loro gioventù.

La dinamica della vita d'istituto e il lavoro del consiglio di classe sono fattori che influiscono sull'educazione degli allievi. Il clima educativo interno

alla scuola e alla classe influenzano la facilità di adattamento dell'allievo; un buon clima è il primo mezzo per contenere i vissuti anche problematici degli allievi. In un secondo tempo è utile prestare attenzione agli aspetti più individuali dell'allievo, al suo vissuto della scuola, al di là del comportamento in classe o del rendimento scolastico. È un'attenzione che tutti i docenti possono offrire e che il docente di classe dovrebbe avere in modo particolare. Non si tratta di confondere il suo ruolo con quello di un operatore sociale o di un terapeuta; è sufficiente una posizione di ascolto, di interesse per l'allievo e di mediazione, per avere un'influenza positiva sul vissuto scolastico dell'allievo. Il docente di classe non dovrebbe però essere lasciato solo in questo ruolo. L'educazione è un'azione sociale, collettiva, che coinvolge tutti i docenti nel loro rapporto con la classe e con i singoli allievi; il docente di classe ha bisogno di sentire che i colleghi e la comunità educante composta da tutti gli operatori della scuola condividono le attenzioni per la persona-allievo e deve sapersi sostenuto nel suo ruolo. Proprio per queste complessità, cresciute negli ultimi anni, il ruolo del docente di classe è diventato più difficile da assumere. Le direzioni da parte lo-

ro faticano vieppiù a trovare docenti disponibili ad assumere questo importante e gravoso compito.

La funzione di docente di classe esiste da parecchio tempo nella scuola secondaria ticinese con lo scopo di essere il riferimento primo, per gli allievi e i genitori, nella relazione con la scuola e i docenti. Il docente di classe svolge anche attività importanti all'interno della sede scolastica, in particolare sul piano amministrativo e nel contatto con gli allievi e gli altri membri dell'istituzione, direzione scolastica e colleghi in primis, oltre agli eventuali contatti con i servizi sociali esterni. Strettamente connessa alla docenza di classe, vi è l'ora di classe, la cui conduzione spetta appunto al docente di classe. Quanto previsto da leggi e regolamenti si può riassumere con i seguenti principi:

- ogni classe ha un docente di classe di riferimento.
- Il docente di classe:
 - gestisce l'ora di classe;
 - cura il buon andamento della classe e assicura i contatti con le famiglie;
 - verifica il carico di lavoro degli allievi;
 - valuta i problemi scolastici degli allievi e costituisce il primo livello di aiuto verso l'allievo;

Adesione all'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale

Lo scorso 19 maggio il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio di adesione all'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale.

L'entrata in vigore, il 1° gennaio 2008, della Nuova perequazione finanziaria (NPF) che regola la suddivisione di oneri e

compiti tra la Confederazione e i cantoni ha comportato il trasferimento a questi ultimi della competenza per la gestione globale della pedagogia speciale per i minori in situazione di handicap e/o con bisogni educativi particolari. In virtù di una norma transitoria della legge federale, almeno per i prossimi tre anni, cioè nel periodo 2008-2011, dovranno essere mantenute ai destinatari le stesse prestazioni sancite dalle normative federali. A partire dal 2011 ogni cantone dovrà invece procedere all'adattamento della propria legislazione. A questo proposito il DECS ha istituito un'apposita Commissione con il compito di allestire, entro gennaio 2010, il progetto di Legge sulla pedagogia speciale. La proposta sarà successivamente oggetto di una procedura di consultazione prima di essere sottoposta al Consiglio di Stato per approvazione.

In vista di questo cambiamento, nel 2006 è stato elaborato da parte della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) un primo progetto di Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale avente lo scopo di armonizzare sul territorio nazionale alcune prestazioni e pratiche nell'educazione e nella scolarizzazione di bambini e allievi con handicap o con bisogni educativi particolari, lasciando però ai cantoni una certa autonomia. L'avamprogetto di Accordo è stato posto in consulta-

- cura la redazione dei rapporti scolastici;
- presiede il consiglio di classe ed è incaricato di riunirlo almeno tre volte l'anno al di fuori delle ore di lezione;
- collabora con i servizi interni ed esterni;
- viene coinvolto nelle procedure disciplinari se di una certa gravità;
- beneficia di uno sgravio per i compiti che assume.

Anche le scuole delle nazioni vicine hanno una figura analoga chiamata *professeur principal* in Francia, *Klassenlehrer* in Germania oppure *Klassenvorstand* in Austria. Quando alla fine della scuola secondaria la classe si suddivide spesso in gruppi di lavoro, il ruolo viene sostituito da quello di tutor o di docente consigliere (*Beratungslehrer*). Il docente di classe fa parte e si avvale per la progettazione dell'azione educativa di un'équipe di docenti e operatori con la quale elabora i principi educativi e coordina le attività. A detta di genitori e allievi, il docente di classe in Germania risulta essere quel docente dal quale ci si aspetta di più in ogni ambito, deve avere, ancor più degli altri docenti, doti umane spiccate poiché è, in una certa misura, un modello per allievi e famiglie e rappresenta l'imma-

gine della scuola verso l'esterno. Deve poter mostrare una linea di condotta chiara e coerente, motivare le proprie scelte, essere presente come essere umano, con le sue forze e le sue debolezze, i suoi dubbi ma anche le certezze date dal quadro istituzionale nel quale è inserito, e mostrare modestia, capacità di dialogo e di comunicazione. Egli sa prendere sul serio gli allievi e le loro richieste; nel contempo sa mostrarsi un valido docente di materia. Il docente di classe è quel docente la cui immagine rimane nella memoria degli allievi particolarmente a lungo, che viene ricordato nel bene e nel male. È una figura di riferimento che ha un ruolo molto rilevante nel creare il clima e lo spirito di classe, soprattutto se ha saputo favorire la fiducia reciproca. Egli è decisivo per il comportamento della classe: quali comportamenti accetta? Quali scuse? È attento al rispetto della puntualità? Si mostra interessato al funzionamento della classe nelle sue ore di lezione, così come in quelle che la classe passa con i colleghi?

Quattro sono le grandi funzioni del *Klassenlehrer*: è interlocutore, coordinatore, amministratore ed educatore. Interessante è considerare le aspettative che gli allievi hanno rispetto a tale figura; gli alunni che frequentano la classe corrispondente alla nostra ter-

za media affermano che a loro piacerebbe che il docente di classe:

- non se la prendesse di fronte a considerazioni critiche,
- fosse gentile e cortese,
- non facesse differenze fra noi quando dà le note,
- reagisse con calma se qualcosa non funziona,
- facesse con noi attività quali passeggiate, gite, cinema, ...
- ci aiutasse e consigliasse in caso di difficoltà scolastiche,
- avesse fiuto per le difficoltà e i problemi personali e se ne occupasse,
- tenesse sotto controllo gli allievi che disturbano,
- fosse raggiungibile anche fuori dall'orario scolastico via telefono o e-mail,
- contribuisse a creare un buon clima e a rafforzare la solidarietà,
- non sparasse di noi in aula docenti,
- fosse affidabile e prendesse sul serio il suo compito e noi allievi,
- ci lodasse pure e ci ritenesse capaci di qualcosa!
- come docente di materia non fosse troppo "rigido" nel senso che non valorizzasse solo i seccioni che ripetono a memoria.

Se i compiti organizzativi e amministrativi non pongono di solito problemi particolari ai docenti di classe della nostra scuola media, gli aspetti relativi all'ora di classe, alla mediazione e

zione nel novembre 2006 e in Ticino una ventina di enti, interpellati dal DECS, avevano espresso le loro considerazioni. La CDPE, prendendo atto delle osservazioni raccolte, ha approvato nell'ottobre 2007 il nuovo Accordo. Il documento è attualmente sottoposto ai cantoni per la ratifica ed entrerà in vigore quando almeno 10 cantoni vi avranno aderito, ma in considerazione del periodo transitorio, al più presto il 1° gennaio 2011. Una delle conseguenze dell'adesione all'Accordo è l'adozione del principio secondo cui l'insieme dei provvedimenti per il settore della pedagogia speciale è parte integrante del mandato educativo della scuola e, in particolare, della scuola obbligatoria. Si segnala che il Ticino già da molti anni adotta il principio integrativo nella propria politica scolastica e concepisce la pedagogia speciale come una prestazione integrativa da adeguare ai bisogni effettivi del minore in situazione di handicap. Uno degli apporti essenziali dell'Accordo è dato dalla creazione da parte della CDPE di strumenti d'armonizzazione e di coordinazione sul piano nazionale. I cantoni firmatari s'impegnano a utilizzare una terminologia comune, degli standard uniformi di qualità in materia di prestazioni e una procedura standard di valutazione per determinare i bisogni individuali. La terminologia comune serve per una comprensione equivalente in tutta la

Svizzera a garanzia della coordinazione necessaria all'applicazione dell'Accordo. Per quanto concerne gli standard di qualità per il riconoscimento dei prestatori nell'ambito della pedagogia speciale, i cantoni assicurano il loro riconoscimento nella misura in cui le prestazioni siano finanziate o sovvenzionate dalle autorità pubbliche. Ai cantoni spetta il rilascio dell'autorizzazione e la vigilanza dei prestatori riconosciuti.

Entro l'estate del 2009 si concluderà il mandato per l'elaborazione di una procedura di valutazione standardizzata che indicherà gli elementi indispensabili da considerare per la determinazione dei bisogni individuali. Con questo strumento si riafferma il principio che gli enti o le persone che si occuperanno della valutazione del diritto alle misure supplementari dovranno essere distinti da coloro che assumeranno l'incarico delle prestazioni. In questo modo i cantoni assicurano un miglior controllo e applicano pure gli standard di qualità definiti dalla CDPE. Altri aspetti dell'Accordo riguardano il limite di età per poter ottenere le prestazioni (fissato a 20 anni) e il riconoscimento dei diplomi del personale per la pedagogia speciale, la logopedia e la psicomotricità che la CDPE ha regolamentato con delle condizioni minime a livello intercantonale.

alla comunicazione con allievi e famiglie, così come il funzionamento del consiglio di classe, possono rivelarsi invece complessi.

Il docente di classe passa parecchio tempo con gli allievi nell'ora di classe con lo scopo di trattare i problemi particolari del gruppo e dell'istituto, i temi relativi all'organizzazione scolastica e l'informazione scolastica e professionale. L'ora di classe pone nella pratica di tutti i giorni una serie di interrogativi che la rendono un onere non necessariamente ben vissuto dai docenti e a volte anche insoddisfacente per gli allievi. Fra i problemi e gli interrogativi che si sentono citare più spesso dai docenti troviamo:

- cosa fare concretamente nelle ore di classe. Le indicazioni programmatiche lasciano molti margini di libertà con la necessità per il docente di sapersi organizzare autonomamente;
- come conciliare gli aspetti organizzativi e amministrativi con un lavoro più centrato sulla relazione con gli allievi;
- come condurre l'animazione del gruppo classe, come intervenire nei casi di conflitti interni o di reclami nei confronti di colleghi docenti;
- come creare, in particolare in prima media, un clima di classe positivo in un gruppo di allievi che all'inizio non si conoscono e che dovrebbe diventare un gruppo di lavoro;
- di fronte a gruppi che non sembrano porre problemi evidenti, come riempire questo tempo: con la ripresa di parte del programma scolastico? Per completare lavori non terminati nel tempo di insegnamento disciplinare? Per i compiti? Per ampliare gli orizzonti?
- quali attività o indicazioni proporre agli allievi affinché si possa "insegnare" loro ad apprendere (richiesta questa molto spesso formulata sia da docenti, sia da allievi). E ancora: in che modo insegnare le dimensioni di ordine metodologico, come organizzarsi, tenere a giorno il diario, gestire i classificatori, svolgere i compiti, rispondere alle indicazioni dei docenti, "studiare", ...
- per quanto concerne i docenti stessi:
 - di quale formazione possono attualmente o dovrebbero disporre per poter assumere questa funzione?

- di quali strumenti possono disporre per animare l'ora di classe, a quali pubblicazioni far riferimento?

Il ruolo dell'animatore di un'ora di classe è diverso da quello dell'insegnante, richiede un cambiamento di prospettiva, ma non è impossibile da assumere. L'ispettore scolastico francese Salzemann scrive:

"Il docente animatore dell'ora di classe non è, come lo vedono ogni tanto gli allievi, una specie di mago che può risolvere tutti i problemi. Egli non deve, in nessun caso, dare sempre una soluzione ai problemi posti. Il pericolo principale, in questa situazione, sarebbe di mettersi troppo al posto degli allievi o ancora di ricercare una loro complicità. Se in quel momento non siamo più degli insegnanti, restiamo pur sempre degli adulti di riferimento."

Le sue funzioni di animatore-coordinatore si possono riassumere nel seguente modo:

- essere garante delle regole e dell'autorità. Non deve lasciar dire qualsiasi cosa, essere chiaro sulle aspettative.
- Saper ascoltare ciò che gli allievi hanno da dire, senza necessariamente commentare o rispondervi. È importante a questo proposito prestare attenzione a non escludere nessuno. Se un allievo si mette in disparte, è utile chiedergli lo stesso la sua opinione e, se del caso, fargli esprimere il suo rifiuto di partecipare.
- Sapersi cancellare per attenuare il proprio ruolo di professore, [...] e dare così agli allievi l'occasione di esprimersi il più liberamente possibile.
- Guidare gli scambi, aiutare a riformulare gli interrogativi e le critiche degli allievi. L'animatore gioca il ruolo di mediatore affinché le raccomandazioni, le opinioni emergano da decisioni collettive.
- Conoscere il proprio margine di manovra: deve sapere che non è possibile rispondere e dare una soluzione a tutte le domande sollevate dagli allievi. L'essenziale è che siano stati ascoltati.
- Non andare al di là dei propri compiti: egli non deve giocare allo "psi", se non ha una competenza specifica nel campo. Non dimenticare che lo scopo è la regolazione dell'insieme e non di casi singoli.

La creazione di un clima di classe positivo, propizio all'apprendimento e quindi favorevole all'insegnamento è pure una delle funzioni possibili

dell'ora di classe. Janosz afferma che un buon clima scolastico predispone agli apprendimenti scolastici e sociali, incoraggia e sostiene la partecipazione dei docenti e degli allievi alla missione educativa della scuola. I seguenti aspetti sono indicati come qualificanti per un buon clima di un ambiente con scopi socio-educativi:

- clima relazionale: buona intesa fra le persone, cioè calore dei contatti interpersonali, rispetto fra gli individui e sicurezza del sostegno altrui;
- clima educativo: la scuola è luogo reale di educazione, cioè rivolta alla riuscita degli allievi e al loro benessere, dispensante una buona educazione; il clima educativo ne mette in valore il significato e favorisce l'attribuzione di un senso agli apprendimenti;
- clima di sicurezza: ordine e tranquillità dell'ambiente rivelati dal sentimento di sicurezza e di fiducia delle persone e dal basso sentimento di rischio;
- clima di giustizia, al quale gli allievi sono particolarmente sensibili: equità delle regole, loro applicazione giudiziosa e sentimento che è il comportamento che viene sanzionato e non la persona;
- clima di appartenenza, sentimento di partecipare a qualche cosa di comune: sentimento di fierezza di appartenere a quell'istituto, luogo di vita ritenuto importante per sé, adesione ai valori prevalenti nell'ambiente.

L'attuazione di un clima favorevole all'apprendimento avviene necessariamente attraverso delle pratiche educative congruenti. Le dimensioni in gioco sono il sistema di inquadramento degli allievi, la gestione dei comportamenti, le pratiche di insegnamento, la percezione degli adulti della capacità di riuscire e della motivazione degli allievi, le attività parascolastiche, l'aiuto agli allievi in difficoltà, il coinvolgimento dei genitori, l'accessibilità agli strumenti per intervenire nelle situazioni di crisi, la leadership e lo stile di gestione della direzione, la responsabilità e la fiducia che la direzione manifesta verso i docenti e verso l'innovazione nella scuola.

Un desiderio spesso espresso da allievi e famiglie riguardo all'ora di classe



Foto TiPress/D.A.

è che questa contribuisca all'apprendimento, all'imparare ad apprendere, all'organizzazione delle attività di apprendimento al di fuori del lavoro scolastico, di solito chiamate genericamente "studio". È dagli anni '70 che si chiede alla scuola di spingere gli allievi ad andare oltre lo studio mnemonico e l'esercizio meccanico, per accedere ad apprendimenti con un alto valore di trasferibilità. Si insisteva allora sull'importanza dell'aiutare ad imparare, dell'*apprendre à apprendre* o *lernen lernen*. Affinché si stimolino questi apprendimenti metodologici con un valore trasversale alle materie, è necessario che nel corso dell'apprendimento gli allievi vadano oltre il livello della memorizzazione e dell'automatizzazione grazie a un maggior coinvolgimento cognitivo e metacognitivo. Più concretamente, per il docente si tratta di saper formulare richieste che portino gli allievi a raggiungere questi livelli di profondità o di astrazione e di saper indicare con quali procedure mentali si possano risolvere le situazioni-problema proposte. Diverso sarà il lavoro del docente di classe rispetto al contributo dei docenti di materia: il primo livello dell'aiuto metodologico all'apprendimento è la raccolta, l'analisi e l'eventuale modifica delle condizioni generali nelle quali l'atto di apprendimento dell'allievo avviene in classe, ma soprattutto al di fuori delle attività di classe. Il docente di classe dovrebbe ad esempio esaminare con gli allievi se quando "studiano" mirano a produrre una prestazione verificabile a breve termine oppure se mirano alla comprensione, a cercare di conoscere, capire, a dare una organizzazione mentale a un campo disciplinare, a concetti; dovrebbe vedere come gli allievi procedono nel loro lavoro di revisione, apprendimento, studio e memorizzazione, quale capacità hanno di stare concentrati, quali procedure o tappe adottano, come è distribuito il lavoro; dovrebbe esaminare che distinzione di strategia gli allievi usano a seconda se lo scopo è memorizzare delle informazioni, acquisire dei concetti o acquisire dei sapere-fare di procedure, oppure ancora se lo scopo è di saper risolvere dei problemi.

Il secondo livello di intervento deve invece essere condotto in modo coor-

dinato da tutti i docenti nel corso del lavoro didattico. Si tratta in particolare di vedere quali sono gli obiettivi attivati (specifici o trasversali), verificare la comprensione delle consegne (in classe o a casa) o, meglio, il significato che gli allievi hanno dato alla consegna ricevuta, vedere come l'allievo intende procedere per risolvere il compito, verificare il percorso che sta compiendo e chiedere come e perché procede in tal modo, valutare su quali ostacoli gli allievi si bloccano o incontrano difficoltà, eccetera.

Il docente di classe ha anche il compito di animare il consiglio di classe. Da organo principale della coordinazione dell'attività di insegnamento che aveva agli albori della scuola media, la centralità del consiglio di classe è andata diminuendo fino a ridursi, in qualche caso, a luogo di scambio e controllo delle valutazioni degli allievi.

I problemi di funzionamento del consiglio di classe non mancavano già qualche anno fa quando venivano così indicati in un testo del Servizio di sostegno pedagogico a cura di Gianni Ghisla:

- "scarsa motivazione, alle riunioni si partecipa perché si deve, ma non perché ci si crede, può prevalere il pregiudizio che si tratti di una perdita di tempo;
- la partecipazione alle riunioni non è regolare, vi sono colleghi che restano assenti senza scusarsi;
- la gestione delle riunioni è difficile per mancanza di interesse, di disciplina e di capacità a lavorare in comune in una riunione, ma anche per il numero elevato dei presenti;
- sovente le discussioni non riguardano i temi e i problemi all'ordine del giorno, ma problemi personali oppure situazioni conflittuali esistenti tra i membri del consiglio di classe;
- i consigli di classe a cui vi è una parteci-

pazione regolare sono quelli sulle valutazioni;

- presenza della Direzione poco incisiva;
- le decisioni prese in comune non vengono sufficientemente rispettate dai docenti;
- la difficoltà nel convocare consigli di classe straordinari, anche per il sovraccarico dei docenti;
- la tendenza a scaricare le responsabilità sul docente di classe;
- la difficoltà ad ottenere una collaborazione e informazioni sulla classe o i singoli allievi da parte dei colleghi;
- le difficoltà tecniche nella conduzione delle riunioni dovute alla presenza di comportamenti particolari, ad es. il deviante che ostenta indifferenza sedendosi in un banco appartato e leggendo il giornale, il leader che vuole pilotare e dirigere lui la riunione, il sabotatore sistematico che interviene continuamente per attaccare qualcuno o per spostare la discussione sui massimi sistemi, ecc.;
- la carenza di tempo per la preparazione delle riunioni."

Anche nella scuola francese la procedura più diffusa di svolgimento dei consigli di classe è:

- analisi della classe da parte del docente di classe;
- panoramica sul clima generale da parte dei diversi docenti, sul livello generale della classe, sulle difficoltà degli allievi, con la formulazione di qualche raccomandazione o proposta;
- analisi dei casi individuali. I materiali usati per disegnare il profilo degli allievi variano in forma e natura (solo note, commenti, quadro generale della classe proiettato, curve dei risultati, evoluzione dell'allievo nell'anno, ...);
- commenti riguardanti il rapporto fra allievo e lavoro scolastico, le capacità intellettuali, il passato sco-

lastico, le condizioni di vita, l'ambiente sociale e familiare, il carattere, la personalità e l'affettività, la salute, eccetera.

Parecchi autori sono molto critici su queste procedure. Mas definisce il rito valutativo del consiglio di classe un rito meritocratico, Meirieu ricorda che non dovrebbe essere un luogo nel quale si chiacchiera, nel quale si parla di qualsiasi cosa in funzione della buona voglia degli uni e degli altri. Il "consiglio" diventa in questi casi, un momento di sfogo, un momento di piacevole discussione, una istanza nella quale si organizzano le uscite, ecc. ma non tocca per niente le domande che riuniscono veramente le persone in questo luogo: come organizzarsi affinché ognuno impari il meglio possibile, affinché la vita collettiva aiuti ogni allievo a prendersi a carico nel proprio lavoro, affinché il docente non si esaurisca nel richiedere la calma ogni cinque minuti, affinché chi è più avanti in una materia possa aiutare chi è in ritardo, affinché le lezioni siano più efficaci e le valutazioni più formative, ecc. Il consiglio di classe è un luogo che potrebbe essere di scambio e progettazione, ma è anche luogo di decisione, di orientamento degli allievi. Il consiglio di classe rimane da anni un luogo di insoddisfazione e di ansia per i docenti che vi partecipano, un luogo di confronto, di scontro, con se stessi e con gli altri docenti, con altre concezioni. Soprattutto è però luogo di confronto con se stessi, con il proprio operato con la classe e con gli allievi, con ciò che si è riusciti a fare in rapporto a quanto si sarebbe voluto. È un confronto scomodo, sempre e comunque. Un ultimo compito del docente di classe, a volte suggerito proprio dal consiglio di classe, è la comunicazione e la mediazione con le famiglie oppure, a seguito di qualche problema relazionale, con gli allievi. La relazione fra scuola, famiglia e allievo è in profonda trasformazione non solo per le diverse modalità educative presenti nelle famiglie, ma per il significato che la scuola sta sempre più assumendo nelle rappresentazioni sociali. Da istituzione incaricata di trasmettere una cultura e riprodurre dei valori, essa si vede sempre più attribuire invece una funzione che potremmo definire di servizio. Scuola al servizio delle famiglie e non

più della società nel suo insieme, scuola al servizio dei desideri e delle ambizioni che le famiglie si sono date per i propri figli. I genitori chiedono quindi che la scuola permetta di realizzare il progetto che si sono immaginati per il figlio o che fornisca una preparazione la più adatta possibile per lasciare aperta ogni via di formazione successiva. Degli esempi significativi sono le pressioni (esplicitate ma più spesso implicite) alle quali sono sottoposti i docenti nelle valutazioni, soprattutto al momento della scelta dei livelli in seconda media, i ricorsi sulle attribuzioni delle note di fine anno, il numero crescente di richieste di ripetizione della quarta media quando i risultati ottenuti non sono stati all'altezza delle aspettative. A volte vi sono pure difficoltà nello stabilire un'alleanza fra scuola e famiglia in caso di situazioni educative problematiche o nei momenti di decisione sul futuro dell'allievo. Si assiste sempre più ad alleanze fra famiglia e allievo in opposizione alla scuola piuttosto che fra i partner adulti nei confronti dei ragazzi, così come non di rado si vedono genitori che proteggono le infrazioni dei figli di fronte alle rimostranze della scuola. Ogni genitore sa che la riuscita scolastica è molto importante per il futuro del figlio e, se può, cerca di garantirla. Nel contesto sociale attuale assistiamo d'altra parte a situazioni familiari nelle quali i genitori sono in difficoltà nell'assumere la loro funzione, a situazioni di dimissione dalla funzione educativa, di perdita del controllo con sentimenti di incapacità e impossibilità di intervenire sul comportamento di un figlio che mostra comportamenti a rischio, a volte anche socialmente devianti, sia a scuola, sia all'esterno.

La relazione fra scuola e genitori è facilmente una relazione di reciproca valutazione. Ognuno teme, in modo più o meno intenso, il giudizio dell'altro e il momento dell'incontro docente-genitore non sempre è occasione di confronto costruttivo di ottiche diverse su una stessa persona, allievo o figlio. I colloqui, quando si concentrano sugli aspetti della valutazione scolastica, sono intrinsecamente ansiogeni poiché sono in gioco non solo il valore di ciò che viene giudicato, ma anche il potere di chi valuta, perché, quando c'è valutazione, vi è sempre qualcuno, l'inse-

gnante in questo caso, che ha il potere di dare o togliere valore a qualcun altro. L'insegnante si sente investito delle aspettative, a volte irrealistiche, dei genitori riguardo al rendimento dell'allievo. La situazione è asimmetrica e gli aspetti della relazione, al di là dei contenuti della comunicazione, determinano l'esito dello scambio. L'oggetto della comunicazione dovrebbe essere l'allievo, ma il genitore decodifica emotivamente il messaggio come un giudizio sul suo saper essere un "buon" genitore. La competenza comunicativa del docente è quindi centrale nella ricerca di un esito costruttivo dei colloqui fra scuola e famiglia. Comunicazione verbale e non verbale, sensazioni, emozioni attuali o passate, magari il vissuto di se stessi come allievi, aspettative e speranze influenzano l'interpretazione della comunicazione. Il docente di classe è quindi costretto a svolgere un ruolo di mediatore al fine di preservare le migliori condizioni possibili per un lavoro didattico tranquillo, mirato e proficuo. In sintesi quindi vale la pena di ricordare come alla scuola, al docente e al docente di classe in particolare si attribuiscono funzioni sempre più diversificate e complesse, dagli aspetti organizzativi a quelli amministrativi, dalla gestione del consiglio di classe come luogo di progettazione e di collaborazione fra i docenti alla creazione di un clima di lavoro favorevole nonché all'aiuto metodologico all'apprendimento, dalla mediazione fra scuola e famiglia alla mediazione nei conflitti fra allievi, eccetera.

Le difficoltà che parecchi docenti manifestano verso questa funzione indicherebbero la necessità di una sua rivalorizzazione, in particolare in termini di tempo a disposizione, di formazione e di possibilità di supervisione, soprattutto quando si tratta di seguire situazioni di classe o individuali particolarmente complesse.

** Capogruppo del Servizio di sostegno pedagogico e formatore ASP*

Nota

1 L'articolo è una sintesi del documento «Scuola media: idee e lavori in corso. Il docente di classe nella scuola media», scaricabile da <http://www.scuoladecetti.ch/riforma3/gestione-classe/documenti/testi-riferimento.htm>; tale documento verrà distribuito a tutti i docenti di scuola media entro la fine di agosto.